

IL CASO

Genio in Canada, per l'Italia è uno stagista qualunque E il cervello fugge

L'Università di Siena non rinnova il contratto con Gori, cardiologo rimpatriato grazie al programma del governo

FRANCESCO MARGIOCCO

SIENA. Tommaso Gori è un ricercatore precario. Guadagna bene, duemila euro al mese, ma ad aprile il suo contratto scade, senza possibilità di rinnovo. Il preside della facoltà di Medicina dell'Università di Siena gli ha chiuso le porte in faccia.

Tra poco sarà disoccupato e dovrà andare a cercar fortuna al-

trove, probabilmente all'estero. Lì, in un mondo più meritocratico, troverà chi è disposto a fare salti mortali pur di averlo con sé. Perché fascintille il curriculum di questo cardiologo toscano di 35 anni, rientrato in patria dal Canada attratto dal programma del governo italiano per il rientro dei cervelli.

SEGUE >> 7

IL FLOP DEL RIENTRO DEI CERVELLI

Genio all'estero, stagista per l'Italia

Siena non vuole Tommaso Gori, cardiologo, richiamato da Toronto, curriculum da record

dalla prima pagina

In Canada Gori emigra dopo la laurea a Siena: lavora per quattro anni all'Università di Toronto, la più grande del Canada e una delle migliori del Nord America per la medicina. Qui, nel 2001, vince i due principali premi internazionali per cardiologi: è il primo italiano a vincerli, e il primo al mondo a vincerli entrambi nello stesso anno. Il suo capo a Toronto, il dottor John Parker, lo ricorda come «una miscela straordinaria di intelligenza, disciplina e passione. In breve, il migliore studente che abbia mai avuto. In poco tempo ha prodotto una quantità e qualità tale di risultati, da poter tranquillamente aspirare al ruolo di docente nella mia facoltà. E infatti nel 2003 gli ho offerto un posto da *associate professor*».

Forse Gori avrebbe dovuto accettare l'offerta. Invece torna a Siena, dove grazie al programma "rientro dei cervelli" ottiene un contratto provvisorio (quattro anni). Con la promessa, ribadita più volte dal governo italiano, che quel posto, seppur precario, è l'occasione per un «rientro definitivo nel proprio Paese» (dichiarazione dell'allora ministro dell'Università Letizia Moratti). A patto, ovviamente, che il cervello rientrato dimostri di avere i numeri.

I numeri Gori ha dimostrato di averli. In meno di quattro anni è riuscito con la sua reputazione e i suoi contatti canadesi a raccogliere più di

300 mila euro di finanziamenti per la ricerca. Ha lavorato oltre che all'Università, dove è titolare di diversi corsi, all'ospedale di Siena dove presta (gratuitamente) i suoi servizi come dirigente medico di primo livello. Ha incassato un *impact factor*, metro della produttività scientifica, pari a 200 punti circa: quello medio dei suoi colleghi di dipartimento, medicina interna, noto per essere tra i migliori dell'ateneo, è di 20 punti. *Accel*, la rivista elettronica dell'American College of Cardiology che ogni anno intervista cento specialisti di fama internazionale, lo ha appena intervistato. Ora l'Università di Siena potrebbe assumerlo a costo

quasi zero, approfittando della legge sulla "chiamata diretta". Ma Alberto Auteri, preside della facoltà di Medicina, non vuole sentirne parlare. «Non potevo prendere - dice - uno che all'estero ha fatto soltanto uno stage di uno-due anni. In base a quella legge è ammesso soltanto chi all'estero è già professore associato. Come lo stesso ministro Mussi ha chiarito. Gori è uno stagista qualunque. Se prendo lui, devo prendere tutti».

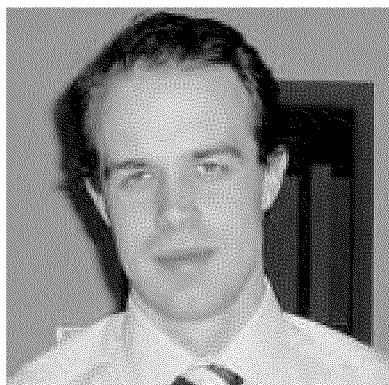
Il professor Auteri dev'essersi perso qualche puntata del serial "Rientro dei cervelli". A parte il suo giudizio su Gori "stagista qualunque", il preside dimentica che il ministro Fabio Mussi ha approvato la chiamata diretta di Thomas Brown, Gabriele Grassi, Leonida Fusani e altri giovani che all'estero non erano professori ma ricercatori, ("sta-

gisti", direbbe Auteri). Vero è, però, che dei 450 "cervelli" rientrati dal 2001 soltanto 45 (quarantacinque) hanno avuto il posto fisso. Gli altri, come Gori, sono stati sedotti, spremuti e abbandonati. Qualcun altro, come Marco Bittelli (vedi il box), si è salvato, ma per il rotto della cuffia.

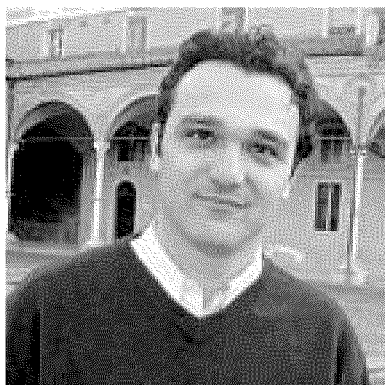
Insomma, il programma rientro dei cervelli si è arenato. Complici anche alcuni incidenti di percorso come quello di Cristina Rognoni, figlia dell'ex ministro Dc ed ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Virginio, "rientrata" nel 2004 da un noto istituto parigino, l'École des hautes études en sciences sociales, di cui non aveva mai fatto parte, se non come studentessa, e dove non metteva più piede dal 1999, se non per sporadiche visite. E poi nominata professore associato, in Civiltà bizantina, a Palermo. Nel suo caso la legge - che si rivolge a "studiosi ed esperti stranieri o italiani stabilmente impegnati all'estero da almeno un triennio" - è stata liberamente interpretata.

Il ministro Mussi se la prende con l'impianto della legge: «una legge propagandistica», «non l'avrei mai fatta», «abbiamo riportato a casa 500 cervelli, quando qui si sarebbero potuti stabilizzare mille ricercatori». Il rientro dei cervelli era un programma bipartisan con l'obiettivo di svecchiare il sistema universitario italiano e aprirlo alla concorrenza. Reclutando i migliori talenti, italiani e non, con esperienza pluriennale all'estero. Un triste finale.

FRANCESCO MARGIOCCO



Tommaso Gori, cardiologo



Marco Bitelli, agronomo

>> LA FISICA

*** QUELLO DI TOMMASO Gori è forse il più eclatante caso di fallimento del "rientro dei cervelli" in Italia. Ma purtroppo non è affatto l'unico, come dimostra la storia della fisica belga Sylvie Braibant. Nelle intenzioni, il programma "rientro dei cervelli" doveva servire anche a portare nelle università un po' di docenti stranieri, oggi pressoché inesistenti in Italia, contro una media europea del 10 per cento.

Sylvie Braibant, cittadina belga, laureata in fisica nel 1992, è quindi venuta nel nostro Paese per lavorare. Questa la sua biografia

1989 vince una Fellowship, una borsa di studio+ricerca, presso il Cern di Ginevra

1993-1997 lavora come ricercatrice post-doc per l'Indiana University

1997 vince un concorso come Research Physicist presso il Cern

2004 è professore a contratto con il programma "rientro dei cervelli" all'Università di Bologna

2007 a contratto scaduto, è attualmente disoccupata: "È come se in un colpo solo avessi cancellato vent'anni del mio lavoro".

>> L'AGRONOMO

*** MARCO BITELLI agronomo ha un curriculum di tutto rispetto. Eccolo.

1994 si laurea a Bologna
1996 parte con una borsa di studio per la Washington State University

1998 insieme ad un piccolo gruppo di scienziati sviluppa uno strumento per rilevare tracce di acqua e ghiaccio sul suolo e nelle rocce. Da quegli esperimenti nasce alcuni anni dopo una sonda che la Nasa userà a breve su Marte.

2003 rientra in Italia, a Bologna, con un contratto di 4 anni durante i quali crea un master internazionale con la Washington State University e attiva una serie di stage presso una ditta americana, la Decagon, coinvolta insieme alla Nasa nella missione su Marte.

2007 scaduto il suo contratto l'ateneo bolognese avrebbe potuto nominarlo professore tramite "chiamata diretta" (vedi l'articolo). Non l'ha fatto.

"In Italia devi metterti in fila - spiega - e aspettare il tuo turno. Per fortuna il mio turno è arrivato: ho superato un concorso e oggi sono di ruolo a Bologna". Come ricercatore, però, non come professore.

« È COME SE DI COLPO AVESSI CANCELLATO VENT'ANNI DI LAVORO »

SYLVIE BRAIBANT
fisica belga a Bologna

« QUI I MIEI SUPERIORI VANTANO MENO ARTICOLI SCIENTIFICI DI ME »

MARCO BITELLI
agronomo a Bologna